

Tutti Chiamati ad Essere Santi

Giornata della Santificazione Universale

Oggi, più che esaltarci e rifugiarci nella santità altrui, dobbiamo seriamente riflettere sulla mancanza di Santità nella nostra vita individuale, nel mondo e nella Chiesa, della quale siamo membra, che osiamo agire, distaccati da Cristo che è il Capo del Corpo. Fare Santi è frutto di bravura e intraprendenza, a volte scaltrezza e abilità diplomatica dei vari postulatori e delle congregazioni a ciò proposte, costa tanto denaro, ha bisogno di tanta burocrazia, che premia sempre i più forti, i più potenti e i più ricchi! 'Fare' e proclamare molti Santi, oggi, potrebbe anche rivelare la grave scarsità di santità e, perciò, si ricorre al meccanismo di difesa e di compensazione: faccio tanti Santi per coprire e compensare la mancanza di santità individuale ed ecclesiale!

'Fare' i Santi, *'innalzandoli agli onori degli altari'*, dunque, risulta molto più facile che divenire-essere santi, impegnandosi, nella fedeltà quotidiana, a vivere *puri e immacolati* al cospetto di Dio. Gesù ci indica i *modi* per diventare Santi ed essere Beati, anche qui in terra, nell'attesa di essere introdotti, dalla Sua infinita Misericordia, a far parte dell'immensa moltitudine di beati, 'le cui vesti sono state rese candide nel sangue dell'Agnello', chiamati a adorare e cantare in eterno: *'gloria e lode, onore e potenza al nostro Dio nei secoli! Amen'* (prima Lettura). Gesù, oggi, proclama 'beato' chi accoglie la Sua Parola e segue la Sua via, semplice e possibile, delle Beatitudini. La Chiesa, infine, non è ancora *santa*, non è ancora *una*, non ancora *universale*. Deve diventare *Santa, Una, Universale, Missionaria!* Come? Ritornando a vivere le Beatitudini, *unica Via* di accesso alla vera felicità, qui in terra, e alla piena comunione con Dio, in eterno.

Anche oggi, come sempre deve essere, *nella Memoria dei Santi*, celebriamo la Pasqua del Signore nostro Gesù Cristo che è venuto a compiere la Volontà del Padre Suo e Padre nostro, offrendo Se stesso per la nostra salvezza e risorgendo per dare a noi la vita eterna. Nella contemplazione della moltitudine immensa dei Beati, celebriamo sempre il Mistero pasquale che li ha giustificati e santificati, lavando il peccato con il sangue dell'Agnello che continua a sgorgare per noi dalle Sue piaghe, dalle Quali, infatti, siamo continuamente guariti



carne ed ossa come noi, con limiti e debolezze comuni a tutti i mortali, eppure, si sono lasciati santificare dalla Misericordia di Dio, che vuole e chiama tutti ad essere Santi e Immacolati al Suo cospetto. **Se ci sono riusciti in tanti, perché io no?** Il quotidiano stimolo che deve incoraggiarci ogni giorno a essere più santi, cioè, più giusti e più veri, davanti a Dio e agli uomini. Perché non mi lascio attrarre e smuovere dalla loro testimonianza e dai loro

esempi? Perché, almeno, non provare? Imitare i Santi, però, vuol dire voler imitare Chi hanno imitato per essere santificati dallo Spirito: **hanno imitato Cristo Gesù!** E noi che diciamo di onorare e amare i Santi, perché non seguiamo e amiamo, come loro, il Cristo Crocifisso che si è dato tutto per noi? Ammirare e amare i Santi vuol dire non fermarsi ai santi, ma attraverso i loro esempi e il loro incoraggiamento, giungere ed arrivare a Dio nel Figlio, Maestro e Redentore, seguendo il Suo Spirito di amore e libertà. Contempliamo tutti i Santi, ma cominciamo a esserlo un po' di più anche noi, lasciandoci lavare le nostre vesti, che solo l'Agnello, nel Suo sangue prezioso, può rendere candide (*prima Lettura*); torniamo alle sorgenti della vera santità che è l'amore di Dio Padre, il Quale, effondendo in noi lo Spirito del Suo Figlio, ci ha resi Suoi figli in Lui e, perciò, partecipi già della Sua vita (*seconda Lettura*) e seguiamo Gesù, **Via, Verità e Vita** sulla strada delle Beatitudini, che Egli ha vissuto nelle fedeltà assoluta ed, ora, ce le indica come unica via per essere beati già in terra e per sempre nel Suo Regno (Vangelo). Contemplando quanto Dio ha compiuto in loro, dobbiamo sapere che Lo desidera compiere in noi e guardando la loro sorte beata, possiamo, sin d'ora, conoscere chi saremo!

Tutti noi, Suoi figli, segnati e chiamati ad essere santi, come Santo è il Padre nostro, per mezzo del Suo Figlio prediletto, mandato a noi a riscattarci con il Suo sangue. Dio, che è la fonte della santità, ci chiama a parteciparvi attraverso il Figlio Gesù Cristo, con le nostre scelte di vita. Chi accoglie Cristo, accoglie il Padre che comunica ai figli la Sua santità. Tutti i Suoi figli devono essere santi nel Figlio Suo Benedetto. La via della santità è tracciata dal Vangelo, in modo chiaro e particolare, nelle Beatitudini, premessa e promessa di vera felicità, anche qui in terra (*Vangelo*). Contemplando la moltitudine immensa dei tanti fratelli, che vogliono incoraggiarci e spingerci a vivere in modo da

poterne fare parte, dobbiamo, da ora, qui in terra, sorretti dagli esempi e insegnamenti che questi nostri amici hanno attinto dal Vangelo, lasciarci ripiasmare, di giorno in giorno, dalla grazia redentiva del sangue dell'Agnello (seconda Lettura). Cominciare ad essere di già, ciò che, in eterno, saremo, perché siamo, figli di Dio, anche se lo *saremo/comprenderemo* solo, quando potremo vederLo, faccia a faccia, e contemplarLo *quale e come* Egli è veramente (seconda Lettura). **Tutti i Santi e Tutti santi!** Ma, cos'è la Santità? È cercare e volere rispondere al comando di Gesù: **'Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli'** (Mt 5,48). Ma lo, allora, posso diventare santo? Non solo lo puoi, ma lo *devi*, mi dice Gesù! E che tu lo possa e lo *devi* diventare, eccoti la prova e la motivazione: l'immensa moltitudine di fratelli e sorelle, creature fragili e limitate, come lo sei tu, che si sono lasciate guidare dallo Spirito di Gesù, il Quale ha fatto loro percorrere la via da Lui seguita e insegnata, quella delle Beatitudini! I Santi, perciò, Dio ce li dona come Amici, Modelli, accompagnatori nel nostro viaggio che ci indicano come seguire da vicino Gesù ed imitarlo, nella fedeltà assoluta dei Suoi insegnamenti, per essere felici, anche quaggiù, e raggiungere, attraverso le nostre tante vulnerabilità, la vera beatitudine: la comunione con Dio. Noi, dunque, *imitatori* di quanti hanno *imitato* Gesù, attuando il Suo Vangelo di amore e di perdono, di accoglienza e di fraternità universale, per l'avvento del Suo Regno *'di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace'*.

Prima Lettura Ap 7,2-4,9-14 **La moltitudine immensa dei segnati con il sigillo dei servi di Dio**

Il sigillo impresso sulla fronte è marchio di appartenenza ma anche il segno di provenienza e di destinazione: sempre di/da/a Dio Padre. **Il numero 144.000** (quadrato del numero 12, le tribù di Israele, per mille 12x12x100) indica che la chiamata alla santità non si esaurisce nel popolo d'Israele, ma è rivolta a tutti i popoli della terra: è chiamata Universale. **Le vesti candide** dicono ed esprimono cittadinanza celeste, appartenenza a Dio e vicinanza al Suo trono. **I rami di palme** sono segno della vittoria della vita sulla morte.

'I vestiti di bianco' sono coloro che sono stati resi partecipi della passione di Cristo e sono stati lavati *dal/nel*



sangue dell'Agnello. **L'Amen** della solenne **Dossologia** del v 12, vuole esprimere la professione di fede che la salvezza appartiene a Dio e all'Agnello: è Dio, infatti, che salva per mezzo dell'Agnello, solo a loro, perciò, *'lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen.'*

Salmo 23 Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

È proclamazione della sovranità universale del Signore, al cui governo nulla può sottrarsi. La Sua *Signoria Universale* si manifesta in modo particolare sul *monte del Suo tempio santo* (prima strofa): per accedervi sono necessari requisiti ed indispensabili vincoli che vanno riscontrati, in una 'liturgia alla porta', durante la quale, il pellegrino che vuole entrare, deve rispondere alle domande che un levita gli rivolge, per verificare la consapevolezza della sacralità del *luogo* e quali *condizioni* sono richieste per poter varcare la porta del Tempio e rimanere alla presenza del Signore: mani innocenti e purezza di cuore! (seconda strofa) Mani innocenti sono quelle che non hanno operato nulla contro il volere santo di Dio, e il cuore è puro, se rimane fedele alla legge che Dio vi ha iscritto e vi custodisce.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 **Noi, non solo siamo chiamati figli di Dio, ma lo siamo realmente**

La Parola di Dio è *efficace* (Eb 4,12) perché *realizza* realmente e puntualmente *quanto* dice e attualizza quello che pronuncia e promette (Is 55,11). Non solo annuncia, dunque, chi siamo, ma ci fa essere

ciò che Questa rivela e annuncia. È il grande *Amore Misericordioso* del Padre a renderci Suoi figli e, perciò, ci chiama figli perché ci ha resi tali realmente nel Figlio amato e donato per noi. Questa è la nostra vera *identità* di essere Suoi figli e questa è la nostra *vocazione-missione* a vivere da figli. Il mondo non la può capire, perché non ha conosciuto, né il Padre, che Lo ha mandato, né ha accolto il Figlio, per mezzo del Quale

siamo Suoi figli. Siamo figli, ma possiamo vivere da figli, solo se seguiamo il Figlio. Quelli che sono del mondo, se non hanno conosciuto e accolto il Figlio, che Dio ha mandato, perché Egli tanto ci ama, come possono conoscere e accogliere i Suoi discepoli? Noi, però, carissimi - prosegue Giovanni - siamo figli fin d'ora e dobbiamo comportarci da figli, anche se questo mistero ci sarà svelato e fatto conoscere pienamente, solo quando Egli si sarà manifestato e noi lo potremo contemplare come Egli è veramente e potremo scoprirci simili a Lui. Questa speranza, che nella fede diviene certezza, guida e sostiene il nostro cammino verso la santità, rendendoci puri e santi, come Egli è Santo.

Vangelo Mt 5,1-12a **Il Mio Regno è dei poveri, perseguitati, insultati, affamati e assetati, miti e misericordiosi, pacifici e benigni**

Rivoluzionaria e paradossale proposta di vita, veramente libera e felice attraverso le *Beatitudini* che affermano e proclamano le condizioni-situazioni reali e concrete che sono trasformate perché sono viste e proiettate verso il Regno di Dio. Questa felicità è già presente, anche con tanti limiti e incertezze, in chi segue le orme di Gesù, Lo cerca e Lo accoglie per affrontare insieme con Lui e come ha fatto Lui, situazioni di povertà, pianto, fame e sete, persecuzioni e insulti, con cuore puro, mite, pacifico e pieno di misericordia. Di questi è il Suo Regno e questi devono già esultare e rallegrarsi *'perché grande è la ricompensa nei cieli'* preannunciata e gustata anche in terra.

'Beati i poveri, perché si sono fidati, hanno creduto la Tua Parola e l'hanno obbedita! *Sono beati i giusti* perché hanno ristabilito la giustizia a sostegno e difesa dei poveri, fino ad essere perseguitati e, anche, a dare la loro vita per questo. *Sono beati i misericordiosi* perché hanno preferito la via del perdono alla vendetta, dell'amore, invece, dell'odio, del rancore e della ritorsione. Gesù vuole, ancora una volta, che, finalmente, ciascuno di noi prenda coscienza del dono e della responsabilità di essere stati chiamati a diventare Santi, ogni giorno di più, nella fedeltà a quanto Egli ha detto e fatto e ci ha lasciato detto di fare. Tutti possiamo e dobbiamo lasciarci giustificare e santificare dal Mistero Pasquale di Cristo, che celebriamo, ogni giorno, quale Pasqua di Risurrezione per l'umanità intera e ciascuno di noi deve lasciarsi guidare verso la meta comune, la santità, dal Suo Vangelo, incoraggiati dagli esempi

di tanti che, deboli e fragili come noi, l'hanno raggiunta prima di noi. Chiamati ad essere un *Popolo Santo*, noi 'fin d'ora siamo figli di Dio', dobbiamo vivere ed agire da figli Suoi, nella certa speranza che un giorno Lo incontreremo *'Lo vedremo così come Egli è'*. *La Via* della Santità, da percorrere insieme nel sostegno reciproco e mutuo incoraggiamento, è Gesù in persona, Egli è il nostro **Programma** vivente di vita beata, che Egli ci propone e ci indica nelle Beatitudini. Il desiderio di santità, che ci predispone a tendere alla comunione con Dio e, perciò, alla fratellanza universale tra di noi, tutti figli Suoi, può realizzarsi solo *in/per/con* Cristo, che è per noi, l'unica *Via* al Padre e l'unica *Verità* che rivela il vero *Volto* del



Padre, fonte perenne di amore, di santità e di misericordia. Noi tutti siamo chiamati a *vita santa*, a percorrere, cioè, il cammino dei valori proposti dalle Beatitudini di Gesù, dentro un mondo che ha scelto e continua a

proporre le *altre* 'vie' contrarie e opposte! Il Credente, però, si fida di Gesù che ci rivela e mostra con quale amore il Padre vuole il bene e la felicità dei Suoi figli, e si incammina, insieme con Lui e seguendo i passi Suoi, sulla strada maestra tracciata e fondata sulle Sue *Beatitudini*, le orme incancellabili, da seguire fedelmente con gioia e tanta passione. Le Beatitudini sono, dunque, dono di grazia che crea possibilità nuove, non elenco di precetti morali o di semplicistiche forme di falsa ed illusoria consolazione! Sono annuncio della *Buona Notizia*, che ricolma di gioia festosa e speranzosa, non richiesta di sacrifici e prestazioni eroiche, e che ci fa vivere la grazia della santità nelle condizioni ordinarie dell'esistenza guardando e proiettandoci *verso/nel* Regno. L'accoglienza delle Beatitudini nella nostra esistenza concreta e quotidiana, perciò, è celebrazione di gioia e di speranza per il dono della santità, come grazia di pienezza di vita e come possibilità nuova, offerta a tutti, alla portata di tutti, per una vita più giusta, vera e santa anche quaggiù! Anche le Beatitudini ci sono date come dono gratuito che esige una nostra leale e responsabile risposta a tanto immenso amore.

La Chiamata Universale alla Santità non può esaurirsi e perdersi nella deriva *devozionale* verso i Santi, alla quale non fa riscontro e seguito un'autentica imitazione e, perciò, ci ferma ai Santi senza arrivare a Dio. La pratica

devozionale, infatti, che tiene separate la fede dalla vita, non provoca il necessario passaggio dalla devozione all'imitazione, si riduce inesorabilmente ad essere un manto protettivo, alimentato da forme pietistiche chiuse e sincretiche. Feste di Santi 'patroni', novene scialbe, monotone, ripetitive e che non lasciano nulla, sono da confrontare con la verità che la Parola di Dio, oggi, ci rivela, volendoci istruire e ammaestrare a saper cogliere e seguire il cammino quotidiano della vera santità, fondata sulle Beatitudini che Gesù insegna, propone e comanda ai Suoi per un cammino 'ordinario-quotidiano' di fede sempre più adulta e matura.

Gesù propone **la Via delle Beatitudini** (la Sua Persona), e chiama tutti a seguire le Sue 'orme' (le Beatitudine), affinché tutti possano vivere la Santità che è alla portata di tutti, raggiungibile da tutti e non solo da pochi eroi! *All'origine* della Santità c'è sempre un'esperienza di amore che la caratterizza, la fonda e la guida: *'Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente'*! Santità vera e genuina è, allora, credere questo Amore, seguire e consegnarsi a questo grande Amore, rispondere e vivere nella concretezza di questo unico Amore.

Le **Beatitudini**, Progetto di vera felicità e pienezza di vita, prima di dettarcele, Gesù le ha vissute tutte. Nella fedeltà assoluta, Egli, per primo, ha percorso questo cammino, dandocene l'esempio e lasciandoci le Sue 'orme' da ricalcare e seguire fino a ritrovarLo risorto e glorioso nel Regno. Egli stesso sarà la nostra *Ricompensa*! Le Beatitudini sono, dunque, il *ritratto* del vero discepolo e l'*autoritratto* originale di Gesù, il Quale, prima di dettarcele, le ha vissute tutte. Egli è stato perseguitato per causa del Suo amore per la giustizia, si è messo a fianco e ha preso le difese degli oppressi, ha dato da mangiare agli affamati, ha guarito gli ammalati, ha consolato gli afflitti, ha sostenuto e incoraggiato i perseguitati, ha rialzato gli umiliati, li ha liberati dal peccato, dalla sofferenza, dall'oppressione spirituale e materiale. Egli stesso è pacifico, mite, paziente, misericordioso e umile con tutti e verso tutti, sempre pieno di gioia e di fiducia nel Padre e nei Suoi discepoli. Sempre ha perdonato, scusato e compreso tutte le nostre debolezze perché ci ha sempre amato. Destinatari delle Beatitudini siamo tutti noi. Le **prime quattro** risolvono e sanano le condizioni esistenziali della nostra precarietà e sofferenza: Noi *poveri*, non solo di mezzi e di condizione sociale, ma perché riconosciamo la

sovrana potenza di Dio. Noi, *poveri* e *umili*, mai ci lasceremo possedere dalle cose! Noi gli *afflitti* (alla lettera *'quelli che sono nel lutto'*), che dobbiamo passare nel crogiuolo delle prove e attraversiamo passaggi dolorosi della vita e in questi veniamo *consolati* e *sostenuti* da Dio, il quale ci rende capaci di *consolare* e *sostenere* gli altri. I *miti* sono certamente quelle persone *pazienti* e *umili*, sempre disponibili e pronte a relazionarsi con gli altri, non avanzano pretese, sono *comprensivi*, *affabili*, *umani*, non violenti, *rispettosi*, *come Gesù mite ed umile di cuore*! Proprio questi ereditano la terra!



Se i padri si sono impossessati della terra, tramite conquista violenta, ora, Gesù propone un modo nuovo di ricevere il dono della terra da parte di Dio, perché i *miti*, sull'esempio del Maestro, invece, *'sanno porgere l'altra guancia'* (Mt 5,39), vogliono *'amare anche i loro nemici e pregano per loro'* (Mt 5,44)! Quelli che hanno *fame* e *sete*, non solo di pane e acqua, ma prima di tutto della Verità cercano la giustizia e si decidono a compierla appassionatamente nella propria vita, nell'autenticità della Beatitudine e nella certezza che il Signore nutre gli affamati.

Nell'A.T. **fame** e **sete** sono usate per specificare e manifestare il desiderio ardente della Parola di Dio. Questa fame e questa sete trovano in Gesù, Pane vivo e Acqua zampillante, piena sazietà e concreto *appagamento*.

Le altre **quattro Beatitudini** esprimono gli atteggiamenti necessari per l'autentica e costante relazione-comunione con Dio: bisogna essere e divenire *misericordiosi* verso il prossimo (compiere le *opere di misericordia*), e saper perdonare sempre e senza condizioni; si deve divenire ed essere *puri* e *retti* di cuore, schietti, franchi con gli altri, come Gesù; formarsi ad essere *operatori di pace*, disponibili e capaci di rapporti sempre più giusti e pacifici, insieme a relazioni fraterne; gioire con gratitudine quando si è perseguitati, *per/come* e *con* Gesù, per causa della Sua verità e della Sua giustizia. La *ricompensa* promessa, non è un premio dovuto, come paga e contraccambio per prestazioni umane eseguite, ma è dono gratuito della vera beatitudine e piena felicità che scaturisce e sgorga dal donarsi, *come* si è donato Gesù per la nostra terrena ed eterna **Beatitudine** e **Salvezza universale**.